

Riflessione del Superiore Generale

Roma, Venerdì Santo 2018

Cari confratelli,

la Settimana Santa celebra la dura verità e la sublime bellezza della morte e della vita nuova che permea tutta la realtà, compreso il modo in cui viviamo la nostra realtà di Maristi. Il Venerdì santo tutti gli occhi sono puntati sulla Croce salvatrice di Gesù Cristo.

Recentemente sono stato in Australia per partecipare ad un capitolo speciale che riguardava il tipo di leadership e di governo della Provincia in vista di una rinnovata missione per il futuro.

È stato illuminante per me, e anche incoraggiante, visitare la comunità di Montbel, a Sydney. Là ho incontrato molti confratelli anziani, con una saggezza e un coraggio meravigliosi. Sono uomini di profonda preghiera e ancora vivamente interessati alla nostra Società, e hanno dato molte idee, alcune delle quali alquanto rivoluzionarie.

Per me, Montbel è stato un ottimo ambiente per la discussione del capitolo di Sydney, che ha portato alla decisione che la Provincia australiana - come 'Provincia' - deve morire. Essa deve cercare nuovi modi di vivere e di lavorare insieme. Potrà essere una Delegazione o un Distretto o qualcos'altro.

Ma la Provincia in quanto tale sta finendo.



È stato un momento di Venerdì Santo. I nostri confratelli hanno fatto una previsione di quanto la Provincia può ancora vivere. Hanno stabilito due anni. La Provincia, come 'Provincia', morirà nel 2020. I nostri confratelli hanno usato la legislazione del Capitolo generale 2017 per decidere i vari modi di eleggere/scegliere la leadership per accompagnare il processo di morte e discernere il

futuro. Ho percepito che Maria stava con noi, come nel Vangelo di Giovanni, insieme con le altre donne e il discepolo prediletto. Sta guardando suo Figlio. Lei non crolla. Lei sopporta quello che deve sopportare. Maria è con loro nella loro morte.

Il Sabato Santo segue il Venerdì Santo, come il buio della notte segue il tramonto. I discepoli cercavano di scandagliare il dolore della morte, senza parole. C'è delusione, sconcerto e paura. È anche il sabato ebraico, un tempo di preghiera in famiglia e di memoria dell'Alleanza. Forse i prossimi due anni saranno un tempo di 'Sabato Santo' per i nostri confratelli australiani.

Tutto questo ci porta inesorabilmente, come la notte all'alba, al vuoto della tomba, agli angeli, al lenzuolo di lino e all'incomprensione. Dov'è Gesù, il Figlio? Tutti erano lenti a capire, alcuni erano scettici. Il significato della vita nuova è lentamente sbocciato in loro quando hanno rinnovato l'impegno a credere nel Figlio. La Provincia australiana morirà, dicono i nostri confratelli, ma ci sarà una nuova vita. A cosa rassomiglierà? Su questo non sono ancora sicuri. Essi credono nella Risurrezione.

Secondo il vangelo di Giovanni, Gesù effuse il suo Spirito su Maria, sul discepolo che egli amava e sulle altre donne. È un'allusione al Cenacolo e alla Pentecoste negli scritti di Luca. Maria sta ancora inviando i nostri confratelli australiani, tutti noi, per impegnarsi nella sua opera. È veramente meraviglioso come la grazia del mistero pasquale illumina i giorni bui della morte; ma come Maria con il discepolo prediletto formano una nuova comunità, una nuova chiesa ai piedi della croce, noi crediamo che la vita vince la morte. Le coraggiose decisioni dei nostri confratelli australiani sono un fondamentale atto di fede nel Signore che porterà nuove forme di vita marista in un futuro luminoso ma molto diverso.

John Larsen s.m.